

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

M. A. LEVI, *Il mondo dei Greci e dei Romani*, Piccin, Padova 1987. Un vol. di pp. 222.

Il volume si articola in sei capitoli. Cap. I: « La geografia antica » (pp. 1-24); cap. II: « Il mondo di Erodoto » (pp. 25-69); cap. III: « L'Europa » (pp. 71-134); cap. IV: « L'Africa » (pp. 137-144); cap. V: « L'Italia » (pp. 147-188); cap. VI: « Vie di terra e vie di acqua » (pp. 189-210). Il testo è corredato da un ricco e interessante apparato cartografico (mappe degli assetti politico-amministrativi, carte dei principali centri commerciali e industriali, grafici di maree e correnti nel Mediterraneo) che contribuisce a mettere in risalto la prospettiva geografica da cui il Levi analizza il mondo dei Greci e dei Romani.

La geografia, con la topografia e i recenti risultati degli scavi archeologici, rappresenta in questo saggio la chiave di lettura della civiltà antica, non solo di quella greco-romana ma anche di quella orientale. Le connessioni fra questi due mondi emergono secondo l'Autore, proprio dallo studio della geografia antica (cap. I), che illumina l'influsso fondamentale dell'astronomia, della matematica e, in generale, della tecnica mesopotamica ed egiziana sulla speculazione scientifica greca. L'originalità e il fascino del saggio del Levi consistono nell'aver sottolineato, procedendo con il metodo geo-topografico, i rapporti fra oriente ed occidente mostrandone la continuità dai tempi più antichi fino all'impero romano.

Tecnica, commerci, pratiche marinare, vie di comunicazione terrestri e di acqua sono nella ricostruzione del Levi i punti di contatto fra il mondo mesopotamico, egiziano, fenicio, indiano, cinese e il mondo greco-romano: mondi certamente diversi e lontani, ma non estranei gli uni agli altri come monadi incommunicabili.

Questa panoramica dilatata nel tempo e nello spazio non permette, naturalmente, all'Autore, di approfondire i singoli problemi, molti dei quali rimangono tuttora

aperti. Il volume, in ogni caso, rappresenta un utile e piacevole approccio alla geografia storica.

(G. AMIOTTI)

B. ZANNINI QUIRINI, *NEPHELOKOKKY-GIA. La prospettiva mitica degli Uccelli di Aristofane*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1987 (Storia delle Religioni, 5) Un vol. di pp. 159, con indici analitici.

L'autore presenta un'originale rilettura degli *Uccelli* di Aristofane nella prospettiva storico-religiosa degli studi del Brelich¹ sul teatro antico, volti in particolare a recuperare la dimensione sacrale dell'*archaia* mediante la comparazione coi miti di *tricksters* (esseri primordiali di cui nelle narrazioni dei primitivi viene costantemente sottolineata l'assurdità dell'agire, per suscitare il riso degli ascoltatori e sanare così il rifiuto sacrale dell'ormai inaccettabile tempo delle origini, in cui si svolge la loro attività). Più specificamente l'autore sottolinea (p. 20) come la propria scelta di verificare proprio nel caso degli *Uccelli* i modi in cui l'*archaia* « altera » i miti, nasca anche dallo scetticismo espresso dal Brelich circa le aspirazioni pacifiste di Aristofane (su cui insistono quanti cercano nelle opere del commediografo ateniese la diretta espressione delle sue concezioni circa la vita politica ateniese: breve rassegna alle pp. 13-17), in quanto in definitiva esse si riducono ad una « vita fra gli uccelli ».

L'analisi dei temi mitici presenti in questa commedia si articola intorno a tre mo-

¹ A. BRELICH, *Aspetti religiosi del dramma greco*, « Dionisio », 39 (1965), pp. 82-94; *Aristofane: commedia e religione*, ACDV, 1969, pp. 21-30 (= *Il mito greco*, a c. di M. DETIENNE, Roma 1976, pp. 105-118).